



→ **Dramma sul lavoro** a Torino nel cantiere dell'inceneritore: perde la vita un pugliese di 47 anni

→ **Agli inizi di marzo** era morto un caposquadra della stessa ditta. Una vittima anche a Milano

Cede un ponteggio a 40 metri morto un operaio, altri due feriti

Tragedia del lavoro a Torino. Cadono da un ponteggio tre operai di una ditta di Ravenna, uno perde la vita. Il 3 marzo nello stesso cantiere è deceduto un caposquadra dopo un volo di 30 metri.

PINO STOPPON

TORINO

Un'altra tragedia sul lavoro, nello stillicidio quasi quotidiano di morti bianche sacrificate in silenzio tra cantieri, fabbriche e luoghi di produzione. L'ultima vittima si chiamava Cosimo Di Muro, aveva 47 anni ed era residente a Canosa di Puglia. Un operaio morto ieri mattina dopo essere caduto da un ponteggio nel cantiere per la costruzione del nuovo inceneritore di Torino. Si tratta in particolare del termovalorizzatore del Gerbido. L'uomo è precipitato da un'altezza di 40 metri a causa del crollo della struttura sulla quale si trovava insieme a dei colleghi.

Sono rimasti coinvolti nell'incidente infatti anche suo fratello Antonio di 39 anni e Mihai Lupu, un cittadino romeno di 24 anni residente a Ravenna. I feriti si trovano in osservazione all'ospedale Cto dove dove si è recata in visita il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Il primo ha riportato fratture costali, una contusione polmonare ed epatica e una frattura dei processi trasversari lombari, mentre all'operaio romeno è



Foto Ansa

L'impalcatura dalla quale sono caduti i tre operai a Torino

stata riscontrata una frattura composta alla 12esima vertebra.

I tre operai, dipendenti della ditta Edil Due di Ravenna, sono stati visti cadere nel vuoto da una persona che ha dato l'allarme e che è stata trasportata a sua volta in ospedale per lo choc. Soltanto lo scorso 3 marzo un caposquadra della stessa ditta, Antonio Carpini, era morto dopo essere

precipitato nel vuoto da un'altezza di 30 metri nel medesimo cantiere. Secondo Nicola Angona, titolare della Edil Due, è stata «una tragica fatalità. Sono profondamente scosso. Proprio in questi giorni ero nel cantiere con i miei lavoratori in occasione delle verifiche sulla sicurezza e sui materiali. Cosimo Di Muro lavorava da tempo con noi e lo considero un lavoratore

molto scrupoloso e attento». Le attività del cantiere sono state sospese fino a domani, come ha fatto sapere la società Trm che si occupa della costruzione dell'opera. «L'incidente desta particolare sconcerto in quanto proprio in queste settimane, a seguito dell'infortunio mortale avvenuto all'inizio di marzo, erano stati intensificati controlli sulle lavorazioni in quota sui casseri. In particolare, tutti i lavoratori operanti in quella zona sono stati coinvolti in un ulteriore specifico corso di formazione che si è concluso circa 10 giorni fa; i materiali, tutti certificati dal ministero, sono stati nuovamente sottoposti a verifica da parte della stessa ditta costruttrice, la Peri. Inoltre, le autorità competenti avevano validato le modalità di montaggio effettuando anche dei filmati».

PIÙ CONTROLLI

Nel primo pomeriggio, poi, un'altra sciagura sul lavoro. A Milano c'è stato un incidente in cui ha perso la vita il titolare di un'impresa edile, un egiziano di 41 anni, morto cadendo dal quarto piano di un palazzo che stava ristrutturando in viale Suzzani, nella periferia nord della città. Il fatto è accaduto alle 13.35, mentre la vittima stava lavorando con tre operai. L'uomo, pare mentre stava sistemando il cavo di una carrucola che serviva a trasportare materiali da costruzione, si è sbilanciato ed è precipitato nel vuoto insieme ai colleghi, cadendo dal balcone. Trasportato d'urgenza nel vicino ospedale di Niguarda con un codice rosso è morto circa due ore dopo. Sul dramma di Torino sono intervenuti il segretario cittadino del Pd, Paola Bragantini, e il capogruppo Pd al comune Stefano Lo Russo, chiedendo che domani il sindaco Fassino riferisca sui fatti al Consiglio comunale. ♦

Minacce e insulti a Cavalli dai fratelli Cosco prima della condanna per l'omicidio Garofalo

■ Nuove minacce mafiose all'attore teatrale e consigliere regionale di Sel Giulio Cavalli. Questa volta l'intimidazione è arrivata dalla viva voce dei Cosco, i fratelli calabresi condannati venerdì all'ergastolo per l'omicidio della ex collaboratrice di giustizia Lea Garofalo. Cavalli che era entrato nell'aula insieme a Nan-

do Dalla Chiesa in attesa della lettura della sentenza, è stato accolto da frasi e urla provenienti dalla gabbia dove Carlo Cosco (ex compagno di Lea) attendeva di conoscere il suo destino: «Perché scrivi sui libri che siamo mafiosi?», la domanda insistente di Cosco. Alla quale hanno fatto seguito le parole di uno dei fratelli, co-

me lui imputati d'omicidio: «Scrivi perché sei un cornuto e un infame». A quel punto, anche su consiglio della sua scorta che lo segue da diversi anni a causa delle minacce ricevute, l'attore e scrittore (è uscito in questi giorni nelle librerie «L'innocenza di Giulio», sul caso Andreotti) è stato fatto allontanare, mentre i carabinieri-

ri hanno rafforzato la loro presenza intorno alle gabbie del Tribunale. A Cavalli, fra i tanti attestati di stima e solidarietà, anche quello di Niche Vendola, leader di Sel. «Caro Giulio - ha scritto il governatore della Puglia - i vigliacchi che dopo aver ucciso in modo bestiale e sciolta nell'acido Lea Garofalo e che ora se la prendono con te minacciandoti ed insultandoti pesantemente, devono sapere che non sei solo». L'attore ha ringraziato tutti via Twitter: «Non guardiamo il dito: il processo Garofalo è stato coltivato dai tanti giovani della Milano migliore. Godiamoci la luna». ♦